



Presentazione documento assembleare 2017

FARE NUOVE TUTTE LE COSE
Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

Dalle sollecitazioni del centro nazionale è scaturita questa bozza del documento assembleare.

Cosa vuole dire “Fare nuove tutte le cose”. Forse vuol dire un cambiamento di prospettiva, provare a rinnovare le cose così come ci chiede Gesù; le Beatitudini, che tracciano il cammino del nostro anno associativo, devono rappresentare un cambiamento rivoluzionario, un vero *Sottosopra*, come ci dice il testo degli adulti, un capovolgimento di quella visione che ci passa il mondo, che appiattisce tutto su logiche di egoismo, di convenienza e di guadagno. Il Signore ci chiede di guardare oltre queste logiche, per noi stessi e per il bene comune.

Cosa vuol dire “custodi dell'essenziale”, non vuol dire mettere sotto chiave il talento che ci è stato affidato per paura di perderlo o difendere con ogni mezzo le piccole sicurezze associative che ci aiutano a sopravvivere; occorre avere il cuore aperto a tutto ciò che ci circonda; basta nostalgie o rimpianti, attaccarsi a “era meglio prima” o “si è fatto sempre così” il Signore ci chiede “oggi”, in questo tempo e nei luoghi che abitiamo, (scuola lavoro, parrocchia ecc.) di essere audaci testimoni del suo Vangelo.

Cosa vuol dire “Radicati nel futuro”, vuol dire non appiattirsi sul presente, su quello che facciamo o realizziamo, ma avere lo sguardo proiettato oltre, vuol dire radicare la nostra vita in Gesù, perché è Lui il nostro futuro, è Lui la meta del nostro cammino, Lui ci chiede di seminare, di non aspettare i frutti del raccolto, non saranno i numeri degli aderenti o la quantificazione di ciò che facciamo a dare un giudizio sul nostro modello di associazione, ma quanto saremo stati in grado di seminare, anche se non ci sarà data sempre la gioia di vederne il frutto.

Papa Francesco, ci ha indicato nell'E.G. quattro strade che dobbiamo percorrere:

LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA.

«la realtà è più importante dell'idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà» perché sono inefficaci e non coinvolgono. Il Papa ci ricorda che Gesù non è un'idea da applicare, ma una persona concreta da incontrare e che ci chiama a essere concreti per accogliere la semplicità della vita persone.

Dobbiamo imparare a porci delle domande prima di dare delle risposte. L'AC deve essere il luogo di ascolto della vita delle persone, di incontro di esperienze, il luogo in cui si sperimentano nuovi progetti; come nei 150 anni di storia che quest'anno festeggeremo, l'A.C. deve esserci là dove le persone vivono, dove faticano, dove lavorano, dove amano, dove costruiscono il presente e il futuro. Per questo l'AC ha scelto e sceglie la parrocchia non per chiudersi in questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono relazioni con persone concrete.

Vogliamo allora impegnarci, nel nostro piccolo, a rendere le nostre parrocchie luoghi dove ogni persona si senta a casa propria, e vogliamo impegnarci a rendere la nostra diocesi, con tutte le sue componenti, come una bella famiglia dove non ci si chiude nel proprio piccolo, ma ci si apre agli altri per progettare e magari realizzare un disegno comune.

IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO.

Vogliamo esserci, in associazione, in parrocchia, in diocesi non per occupare spazi, ma per creare processi; non vogliamo preoccuparci di controllare situazioni, avvenimenti; vogliamo costruire e progettare, avendo come unico obiettivo quello di spargere semi di bene, senza fare calcoli, nella speranza che un po' di seme gettato possa cadere sulla buona terre e dare frutto.

Questo, spero, ci permetterà di lavorare senza l'ossessione dei risultati immediati, ci permetterà di sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o cambiamenti di piani che spesso la realtà ci impone.

Vogliamo essere coinvolti nei processi perché è attraverso di essi che passa l'esperienza della vera gioia; nei processi insieme con noi c'è Dio stesso che opera, è Lui che farà fruttificare ciò a cui come singoli o come gruppo abbiamo permesso di avere inizio.

“Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che ‘frammentano’ il tempo, trasformandolo in spazio. Il tempo è sempre superiore allo spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza”. (E.G.)

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE.

È “Parte” ciò che ha un ruolo specifico in un contesto e un tempo ben definito. È “Tutto” (e quindi è superiore alla somma delle singole parti) ciò che è sopra al gruppo, a più associazioni, a più iniziative: è il progetto più ampio che deve dare un senso a ogni azione, è l'insieme attraverso il quale il progetto si possa realizzare, è l'insieme delle relazioni che danno vita al progetto.

Il tutto è più della parte, ed è anche più della semplice somma delle parti.

Non lasciamoci allora troppo ossessionare da questioni limitate e particolari, proviamo ad allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi.

La timidezza nel fare proposte o la diffidenza rispetto all'altro spesso non ci consentono di prendere coscienza di essere "parte" e di comprendere che vi è un "tutto". Le difficoltà nell'osare a proporre le nostre idee o di mettere in relazione persone e progetti differenti; la diffidenza verso l'altro spesso ci blocca nell'accogliere quelle potenzialità, presenti (o latenti), nelle persone che ci sono accanto e che potrebbero fruttare se messe insieme.

Prendere coscienza che ognuno di noi è "parte", significa riconoscere che ognuno di noi è strumento a disposizione di un Dio creativo e amorevole, significa impegnarsi assieme, sommare le nostre parti all'apparenza separate. Significa anche riconoscersi parte nascosta, ma pur sempre parte, quando le nostre azioni, il nostro agire, il nostro servizio spesso vengono ignorate o non comprese fino in fondo.

"Il tutto è superiore alla parte", l'immagine del poliedro; per l'AC si può tradurre con uno dei termini più cari alla nostra associazione: unitarietà, è ciò che la caratterizza, è ciò che più ci distingue da altre realtà laicali. Siamo abituati a lavorare insieme, nel nome del Signore, adulti, giovani e ragazzi con uno spirito comune di gioia e di servizio; ad avvicinare tutte le fasce di età, a tener conto delle aspettative di tutti e di ciascuno, convinti che con un cuore solo si possa servire meglio la Chiesa".

La nostra associazione diocesana ha sempre considerato l'unitarietà come fondamentale; abbiamo imparato a lavorare sempre insieme, in équipe, su qualsiasi proposta o momento da organizzare, a pregare insieme. Credo che questo sia il traguardo più bello che abbiamo raggiunto e al tempo stesso sia un'opportunità per le nostre comunità, quella di trovare sempre persone capaci di misurarsi con tutti e avere con tutti occasioni di incontro e di lavoro.

"Il tutto è superiore alla parte" non è un'espressione difficile per tanti laici che come noi hanno scelto di vivere la propria fede, non in privato, ma insieme agli altri.

Vogliamo allora impegnarci a contagiare in tal senso le parrocchie e la diocesi per favorire un clima di unità e condivisione di vite e di pastorale.

4. L'UNITA' PREVALE SUL CONFLITTO (EG 226-230)

«Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

Così ci chiede di essere Papa Francesco sottolineando come non si può pensare di coltivare ognuno il proprio orticello e pensare esclusivamente a se stessi.

È necessario invece creare alleanze e curare queste alleanze, non delegando a questo i singoli individui più sensibili, ma coinvolgere in questo compito tutta l'associazione e questo a partire dalle parrocchie. Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno, spesso anche noi contribuiamo a

creare questa frammentazione; ma è in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente che l'unità prevale sul conflitto.

È dunque necessario il dialogo così come chiesto da Papa Francesco. Impegniamoci allora, come già abbiamo fatto in questo ultimo triennio, a tessere relazioni buone con tutti, a collaborare, in sintonia con il nostro Pastore e con gli Uffici di pastorale giovanile, pastorale familiare e ufficio catechistico.

Tutto questo allora ci porta a rivedere il triennio appena trascorso con uno sguardo e uno spirito diverso:

Sono stati, è vero, anni di crisi per la nostra associazione ma anche anni di grandi opportunità; in questo tempo abbiamo sempre cercato di **innescare processi e non di occupare spazi**.

Abbiamo imparato a lavorare insieme, certo anche per i nostri numeri piccoli, ma soprattutto perché crediamo che il meglio della nostra associazione sia vivere e affrontare le situazioni, che vanno dai più piccoli soci ai soci adultissimi, tutti insieme, sicuri che ciascuna età e ciascuna persona ha qualcosa di importante da dare all'altro; la bella giornata trascorsa tutti insieme a Sutri è stata in questo senso significativa.

Ci siamo sempre messi a disposizione, ogni volta che ci veniva chiesta collaborazione.

Ci siamo impegnati nell'organizzazione di incontri a livello diocesano per i ragazzi, nella preparazione di sussidi a disposizione di tutte le parrocchie per l'animazione di grest o campi scuola.

Abbiamo sostenuto le scelte pastorali del nostro vescovo Romano.

Abbiamo collaborato con gli organismi di pastorale giovanile, di pastorale familiare e con l'ufficio catechistico, tutto questo senza mai mettere "Noi" al primo posto.

Tanto cammino c'è ancora da fare, abbiamo numeri piccoli e spesso ci sentiamo un po' fuori dalle scelte pastorali, ma vogliamo comunque essere "**parte**", anche se una piccola parte, di questo "**tutto**".

L'Augurio per il prossimo triennio, e a chi dopo di me sarà chiamato a guidare l'associazione, è di continuare su questa strada di servizio e impegno disinteressato per il bene della nostra chiesa locale e il bene comune.

Che la l'Immacolata Concezione, protettrice dell'Azione Cattolica, sostenga sempre il nostro impegno e la nostra dedizione alla Chiesa.